

*È con onore, e un filo di commozione, che rivolgo un indirizzo di saluto a questo nuovo volume edito dal Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini" di Gradisca d'Isonzo assieme alla Fondazione - Sklad Dorče Sardoč. Un testo che, attraverso la sensibilità di Dorica Makuc, riesce a renderci partecipi delle tragiche tappe che caratterizzarono la deportazione slovena femminile dal Goriziano. Un altro triste capitolo della nostra storia europea. Un'altra tragica riprova della barbarie nazifascista. Donne, giovani e meno giovani, crudelmente sacrificate in nome di un'ideologia fondata sugli aspetti più cupi e nefasti della natura umana.*

*"Chi non ricorda o non conosce la storia è destinato a riviverla", è stato scritto da più parti. Ecco, allora, che questo volume di Dorica Makuc diventa un prezioso strumento di conoscenza non soltanto storica, ma anche dell'animo e della psiche umana. Una testimonianza essenziale per chi volesse intraprendere un percorso di crescita sociale e culturale, a mio parere necessario, se non indispensabile, per avvicinarsi a un futuro di pace e di cooperazione tra i popoli, a un domani di libertà e giustizia sociale tra le genti di ogni nazione.*

*Non soltanto un trattato di storia, dunque, bensì una sorta di forziere a cui attingere per rispondere a quanti fanno dell'intolleranza, del razzismo e della divisione il proprio assurdo cavallo di battaglia. Perché credere, al contrario, nell'integrazione, nell'uguaglianza e nella multietnicità significa preservare e riproporre i valori propri di quanti si sono opposti al nazifascismo, pagando con la deportazione e con la vita la loro scelta.*

*Un plauso dunque al Centro "Leopoldo Gasparini" e alla Fondazione - Sklad Dorče Sardoč per questo lavoro, che mi auguro venga diffuso anche nelle scuole, affinché i più giovani possano conoscere e fare propri gli ideali di libertà e di giustizia sociale che hanno segnato il cammino del nostro Paese e della nostra Europa dal dopoguerra a oggi.*

*Enrico Gherghetta  
Presidente della Provincia*

*Il Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini" e la Fondazione - Sklad Dorče Sardoč sono particolarmente lieti di poter presentare al pubblico italiano questo volume di Dorica Makuc dedicato alla memoria slovena della deportazione femminile dal Litorale. Lo siamo non soltanto perché lo riteniamo un libro importante da leggere e da far conoscere ma anche perché riteniamo risponda pienamente alla finalità che ci siamo proposti dando avvio alla collaborazione tra i nostri istituti, quella cioè di mettere in contatto memorialistica e ricerca storica italiana e slovena attraverso la traduzione di testi sloveni in italiano e di testi italiani in sloveno, per consentire alle diverse culture e memorie della provincia di incontrarsi e di confrontarsi sul terreno della storia del nostro Novecento.*

*È un percorso che abbiamo iniziato con la biografia di Dorče Sardoč e che riprendiamo ora con un altro volume che ci auguriamo possa avere lo stesso successo.*

*Dorica Makuc in queste pagine, nate da un'esperienza documentaristica e già note al pubblico sloveno, riapre una delle pagine più dolorose della nostra storia recente: quella delle deportazioni dei civili sloveni del Litorale e in particolare della deportazione femminile.*

*La tragedia della deportazione ha colpito tutte le componenti nazionali dell'allora Provincia di Gorizia eppure le due memorie raramente si sono incontrate, forse anche perché la deportazione dei civili sloveni ha caratteristiche proprie che è giusto mettere in risalto e far conoscere al pubblico di lingua italiana anche nei suoi aspetti più dolorosi come quello dei campi di concentramento fascisti.*

*La memoria femminile raccolta e preservata dall'autrice spazia dall'affermarsi del fascismo, alla nascita di una resistenza ai programmi di snazionalizzazione, alla lotta partigiana, alla liberazione, soffermandosi in particolare sulla tragedia dei campi di concentramento italiani e tedeschi che inghiottirono migliaia di cittadini del Litorale.*

*È soprattutto una storia di donne, perché sono donne la gran parte delle intervistate; è una storia al femminile che racconta di donne comuni che hanno affrontato violenze personali, che hanno conosciuto il carcere, il confino, la deportazione e che spesso sono state chiamate anche a confrontarsi con la morte delle proprie compagne di sventura e dei propri cari.*

*Non è un libro facile perché obbliga tutti noi a metterci in discussione, a riflettere sulla nostra partecipazione o sulla nostra indifferenza al dolore dell'altro, ma è anche un libro di speranze, spesso riassunte nei canti che attraversano le pagine, canti con cui le deportate ribadiscono il proprio essere parte di una comunità e con i quali cercano di trovare la forza di resistere, di continuare a sperare in una vita diversa, in un futuro migliore.*

*Il lunghissimo elenco delle deportate ad Auschwitz e le foto delle testimoni che concludono il volume sono un omaggio al loro coraggio che è anche il coraggio di ricordare, di essere testimoni di quanto è accaduto per le generazioni che verranno.*

*Anche per questo sentiamo il dovere di accomunarle tutte, assieme all'autrice, nel nostro grazie.*

*Boris Peric  
Fondazione - Sklad Dorče Sardoč*

*Dario Mattiussi  
Centro L. Gasparini*

*Sul primo binario della stazione ferroviaria di Sezana era in arrivo un treno speciale da Ljubljana. Il convoglio sul quale viaggiavano le ex carcerate e deportate slovene della Seconda guerra mondiale era diretto a Medulin, sulla costa istriana, per il loro primo raduno del dopoguerra. Da Nova Gorica sono arrivate a Sezana le compagne del Litorale e cantando allegramente a voce alta - come a loro si addice - hanno salutato le loro compagne di sventura.*

*Tra loro ho riconosciuto le mie amiche di gioventù di Kromberk Marija Mohoretova e Ivanka Mohureva. Zofka Facjeva non c'era. È rimasta per sempre nel campo di concentramento femminile di Ravensbrück e con lei sono rimaste centinaia di ragazze e donne slovene, colpevoli solo di aver amato il proprio popolo e la propria terra.*

*Dorica Makuc*